



2023

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 27, 2023

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

To Cancel or not to Cancel? Quando è necessario cancellare la non cultura

Simona Antolini*, Jessica Piccinini**

Abstract

È compito etico dello storico intervenire per correggere le *fake news*, prive di rigore scientifico e fondatezza, originate dal campanilismo di cultori locali, che diffondono falsa e cattiva conoscenza, non solo nella cultura di massa, ma anche nella formazione scolastica. Le strumentalizzazioni dell'antico, che possono essere contestualizzate storicamente, non sono sempre da cancellare. Tuttavia, la comunità scientifica deve farsi carico di controllare l'esattezza delle informazioni storiche diffuse.

* Simona Antolini, professoressa associata di Storia romana, Dipartimento di Studi Umanistici – Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia, Università di Macerata, corso Cavour 2, 62100 Macerata, e-mail: simona.antolini@unimc.it.

** Jessica Piccinini, professoressa associata di Storia greca, Dipartimento di Studi Umanistici – Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia, Università di Macerata, corso Cavour 2, 62100 Macerata, e-mail: jessica.piccinini@unimc.it.

This work has been funded by the European Union - NextGenerationEU under the Italian Ministry of University and Research (MUR) National Innovation Ecosystem grant ECS00000041 – VITALITY – CUP E13C22001060006.

It is the ethical duty of the historian to intervene in order to correct fake news, devoid of scientific rigour and substantiation, originating from the parochialism of local scholars who spread false and bad knowledge not only in mass culture but also in school education. The instrumentalisation of antiquity, which can be placed in a historical context, cannot always be eradicated. However, the scientific community must take it upon itself to verify the accuracy of the historical information disseminated.

1. *Fatti e misfatti*

Nell'ampio dibattito sulla *cancel culture* che di recente ha impegnato studiosi e opinione pubblica, uno dei temi su cui spesso ci si è interrogati è l'opportunità dello storico contemporaneo di procedere alle "cancellazioni" delle superfetazioni storiche che un'epoca ha prodotto su un'altra¹. Quanto è opportuno intervenire nel modificare le stratificazioni, le storture e i cambiamenti di significato che il tempo e le mutate condizioni politiche hanno inevitabilmente prodotto? È sempre giusto ritornare all'originale, cancellando le rivisitazioni del passato? Le re-interpretazioni del passato, in quanto esse stesse forme di espressione della realtà storica contingente, poi, vanno salvate e mantenute? Quando è opportuno "correggere" le *fake news* messe in circolazione, cancellando le tracce del contesto storico e di una cultura che ha prodotto distorsioni volontarie della verità? In nome di quale oggettività si deve operare?

Nel presente contributo si intende portare l'attenzione su alcuni casi in cui l'intervento dello storico di professione non solo è inevitabile, ma si rende necessario per evitare o fermare sia la circolazione di false notizie sia la formazione di una cultura storica inesatta e menzognera, che alteri profondamente la coscienza storica della stessa collettività. In nome non soltanto della restituzione della verità storica, ma anche e soprattutto del rispetto del metodo storico, fondato sull'analisi critica delle fonti, gli esperti della disciplina devono verificare contenuti e modalità attraverso cui oggi i contenuti sono trasmessi al grande pubblico e nei testi scolastici.

Non di rado la diffusione incontrollata di una notizia senza fondamento storico può diventare essa stessa verità storica. Uno dei casi più celebri è quello della *Gioconda* di Leonardo da Vinci, che si ritiene erroneamente giunta al Louvre tramite le indebite spoliazioni di età napoleonica². In realtà, il capo-

¹ Di questo si sono occupati in questa stessa sezione della rivista *Nastasi*, Orlandi 2023.

² Per un quadro sulla questione della cosiddetta "bufala della Gioconda" si rimanda a Gianini, Baratta 2014. Negli ultimi anni il fenomeno della restituzione delle opere artistiche sottratte indebitamente o vendute sul mercato antiquario ha occupato le pagine di giornali e articoli specialistici, diventando uno dei temi più dibattuti da esperti e dal grande pubblico. In alcuni casi, a ragione, gli stati moderni hanno chiesto la restituzione delle opere sottratte durante eventi bellici o immesse illegalmente sul mercato antiquario. Ben noto è il caso della richiesta dei marmi Elgin

lavoro arrivò in Francia a seguito dello stesso Leonardo già dal 1516-1517, per poi essere venduto al re francese Francesco I nel 1518 da uno degli allievi del pittore³. Il *topos* narrativo di Napoleone “ladro di opere d’arte” ha finito, però, per prevalere sulla realtà storica e per divenire “verità rivelata” spesso accolta ingenuamente e altrettanto corsivamente diffusa.

L’orgoglio nazionalista e i pregiudizi culturali furono alla base della entusiasta accettazione della cosiddetta “beffa di Piltdown”, una truffa antropologica relativa al falso ritrovamento di fossili che rimandavano a una sconosciuta specie di ominide, nata nel 1912 all’interno della Geological Society of London e smentita soltanto quaranta anni dopo dalla comunità scientifica internazionale⁴.

La diffusione di questo come di altri falsi storici è di recente aumentata in maniera esponenziale anche grazie alla moltiplicazione dei canali di comunicazione, attraverso i quali le informazioni, scientifiche e non, sono trasmesse. I *social media*, all’origine di questa pandemia di *fake news*, spesso supportate da campanilismi locali, favoriscono inoltre la prassi secondo la quale chiunque può mettere in circolazione una notizia e diffonderla con rapidità, in maniera tale che nel giro di pochi minuti la rete è in grado di estendere le informazioni su scala planetaria⁵.

Nell’utilizzo dei *mass media* la trasmissione della notizia obbedisce infatti a criteri di velocità e di tempestività, spesso a discapito della fondatezza della stessa. Riteniamo che sia possibile attribuire anche alla circolazione delle notizie storiche quello che è stato riferito all’attività pubblicitaria da Arnaldo Marcone, quando afferma che «il controllo delle notizie, la verifica dei fatti, il

avanzata alla Gran Bretagna dalla Grecia per la prima volta da Melina Merkouri, ministro della Cultura della Repubblica Ellenica tra il 1981 e il 1989 e tra il 1993 e il 1994, e che negli ultimi tempi è stata accolta da alcuni stati e musei europei come il Museo Salinas di Palermo, che ha messo a disposizione il cosiddetto “marmo Fagan” (<<https://www.tribune.com/arti-visive/archeologia-arte-antica/2022/01/sicilia-grecia-restituzione-reperto-marmi-partenone/>>, 16.05.2023; resta invece ferma la posizione della Gran Bretagna, che attraverso il ministro della cultura Michelle Donelan in una intervista rilasciata alla BBC ha ribadito il rifiuto al ritorno dei marmi Elgin in Grecia, in quanto essi sono «assets of our country that we have cared for», <<https://www.bbc.com/news/entertainment-arts-64235854>>, 16.05.2023). Sulla stessa linea è da considerare il recupero di opere d’arte antiche e moderne sottratte all’Italia e di recente restituite, per esempio dal Getty Museum (<<https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/il-getty-museum-restituisce-all-italia-un-gruppo-di-statue-illegalmente-esportate/140020.html>>, 16.05.2023). In alcuni casi il dibattito è stato esasperato da toni nazionalistici che hanno portato a superficiali generalizzazioni, considerando trafugate opere d’arte che invece sono entrate a far parte lecitamente di collezioni private e pubbliche.

³ Si veda in generale Wescher 1988.

⁴ Fu soltanto nel 1953 che si dimostrò come il presunto *Eoanthropus Dawsoni*, dal nome dello scopritore Charles Dawson, non fosse altro che una combinazione di frammenti scheletrici di orangutan, di scimpanzè e di uomo moderno (per una sintesi della questione, alla quale è dedicata una voce dettagliata di Wikipedia: <https://it.wikipedia.org/wiki/Uomo_di_Piltdown>, 16.05.2023, si rimanda a Weiner 2003).

⁵ Pina Polo 2019, pp. 74-75; Han 2021, pp. 24-25.

cosiddetto *fact-checking* – che dovrebbe essere imprescindibile per qualunque giornalista – sembra in realtà un lusso che pochi si possono permettere, o su cui pochissime testate vogliono davvero puntare o investire»⁶. In generale si può affermare che questo avviene perché il sistema di comunicazione attuale obbedisce alla richiesta delle emozioni e delle identificazioni, ma non cerca le opportune verifiche, al punto che l'impatto di una notizia spesso prevale sulla necessità del suo controllo⁷.

La circolazione temporalmente veloce e geograficamente diffusa delle false informazioni determina la formazione di un falso sapere collettivo, ma quando poi queste notizie confluiscono all'interno di manuali di scuola primaria e secondaria, la falsa notizia diventa purtroppo contenuto storico trasmesso nella formazione delle nuove generazioni. È questo il caso dell'identificazione erronea del palazzo di Aquisgrana con la chiesa di S. Claudio al Chienti, nel Comune di Corridonia in provincia di Macerata (fig. 1). In anni recenti il quadro storico-archeologico dell'area è stato sottoposto a una revisione critica e feroce da parte di alcuni studiosi locali e amatori, che attraverso un processo sistematico di decontestualizzazione e mistificazione storica hanno male interpretato le fonti e hanno iniziato a maturare la convinzione che l'area in cui si trovano la città di *Pausulae*⁸ e la chiesa medievale di S. Claudio al Chienti⁹ sia invece da identificare con l'Aquisgrana di Carlo Magno.

Sono state pubblicate alcune monografie, autofinanziate dal Centro Studi San Claudio al Chienti¹⁰, e contestualmente la notizia è stata promossa su scala sia locale sia nazionale. Un racconto ben scritto, a tratti avvincente, ma senza fondamento storico, si è pericolosamente insinuato all'interno della verità storica.

⁶ Così Marcone 2019, p. 192; Han 2021, pp. 63-75.

⁷ Sulla questione si veda in generale Lorusso 2018; Han 2021, in part. alle pp. 8-25, pp. 62-75; Prospero 2021, pp. 16-26; Glynos 2023.

⁸ Per un quadro aggiornato delle conoscenze sul municipio si rimanda a Branchesi 2009, con raccolta delle fonti sul toponimo a p. 54.

⁹ Sull'abbazia si veda Sahler 1998, in part. alle pp. 62-64. Cfr. anche Piva 2003, pp. 43-55; Gigliozzi 2013.

¹⁰ Il testo base è Carnevale 1993. Le stesse ipotesi sono state riproposte in altre monografie, negli ultimi anni scritte in collaborazione con altri: Carnevale 1994; Carnevale 1996; Mancini 1997; Carnevale 1999; Carnevale 2002 e Carnevale 2003; Carnevale *et al.* 2008; Carnevale *et al.* 2010 e Carnevale *et al.* 2012; Carnevale, Morresi 2013; Carnevale, Antognozzi 2014; Carnevale, Antognozzi 2016 e Carnevale, Antognozzi 2019. Sulle attività del Centro Studi, nato intorno alla formazione di queste nuove teorie, si rimanda a <<http://centrostudisanclaudioalchienti.blogspot.com/>>, 16.05.2023.

2. *Cancellare la non-cultura nei testi scolastici*

Questo tipo di campanilismo e di entusiasmo per le antichità locali, diffuso in ogni angolo d'Italia a partire dai tempi più remoti, è stato fin dall'Umanesimo alla base del più ampio fenomeno della falsificazione di opere d'arte e di fonti materiali¹¹ e spesso oggi contribuisce ad alimentare sia il senso di identità comunitaria sia l'economia locale¹², ma quello che risulta allarmante e non accettabile è la risonanza di questi clamorosi falsi storici sui canali di comunicazione nazionale¹³. Nel caso dell'identificazione di S. Claudio al Chienti con Aquisgrana una targa a ricordo della tomba di Carlo Magno è stata affissa all'interno dell'abbazia (fig. 2) e una articolata cartellonistica esplicativa, che non sembra essere stata autorizzata dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, accoglie senza remore e senza filtri le ipotesi più stravaganti.

La nascita e la diffusione di *fake news* per il campanilismo locale sono fenomeni per così dire “fisiologici”, che hanno spesso un'origine spontanea e sono alimentati dal desiderio di visibilità delle comunità locali, dalla “creduloneria” e dalla buona fede delle singole persone, ma la comunità scientifica deve da un lato vigilare il fenomeno con attenzione, dall'altro denunciare con fermezza l'accettazione di queste notizie – prive di fondamento storico – nella divulgazione scientifica ad ampia diffusione, veicolata dai mezzi di comunicazione di massa, e soprattutto deve impedire l'inserimento di questi contenuti in ambito scolastico-formativo. Per limitarci al caso della presunta presenza di Carlo Magno in Val di Chienti, infatti, la notizia è stata recepita in un testo

¹¹ Si pensi, a titolo puramente esemplificativo, al complesso fenomeno della falsificazione epigrafica, sul quale si veda in generale Calvelli 2019, cui si rimanda per una riflessione sullo *status quaestionis*, per il dibattito attuale e per le prospettive della ricerca.

¹² Una prova della ricaduta economica di tale operazione è costituita dalla proliferazione di attività commerciali e turistiche che sfruttano i *brand* “Carlo Magno” e “Aquisgrana” nell'area attorno a S. Claudio al Chienti, che hanno un precedente illustre proprio nell'uomo di Piltdown, se si pensa che il pub delle immediate vicinanze del presunto luogo della scoperta prese il nome di “The Piltdown Man”, che tuttora conserva (<<https://www.nhm.ac.uk/our-science/departments-and-staff/library-and-archives/collections/piltdown-man.html>>, 16.05.2023, con un interessante rinvio alla storia della scoperta e allo smascheramento della truffa).

¹³ In anni recenti un team di geologi di un'organizzazione internazionale no profit con sede a Napoli, l'International Research Institute for Archaeology and Ethnology (IRIAE), ha operato indagini geofisiche supervisionate, secondo la stampa, dall'allora ispettore di Soprintendenza, e ha ispezionato il sottosuolo dell'abbazia con una sonda (<<https://www.cronachemaceratesi.it/2014/09/17/alla-ricerca-della-tomba-di-carlo-magno-sotto-labbazia-di-san-claudio/572388/>>, 16.05.2023). Queste ipotesi fantasiose hanno trovato ampio spazio e risonanza nella trasmissione televisiva *Il Borgo dei Borghi*, trasmessa il 13 ottobre 2019 su Rai3 (<<https://www.raiplay.it/video/2019/10/la-leggenda-di-corridonia-la-vera-aquisgrana---il-borgo-dei-borghi-13102019-a7e52773-4726-4715-a3cf-fbe9f410e4a8.html>>, 16.05.2023) e su altre trasmissioni in emittenti nazionali.

di storia dell'arte *Civiltà d'Arte* della casa editrice Edizioni Atlas¹⁴, curato da Gillo Dorfles e Marcello Ragazzi e adottato in numerosi istituti superiori in Italia: dal Liceo scientifico Alessandro Volta di Milano al Liceo Scientifico Albert Einstein di Rimini, a scuole di II grado della provincia di Bari, per citare qualche esempio. Ancor più sorprendente appare il fatto che nella pubblicistica locale i manuali testé citati siano utilizzati strumentalmente come fonti di supporto all'ipotesi, creando un circolo vizioso in cui la comunicazione di una (falsa) notizia diventa essa stessa prova della veridicità della notizia¹⁵.

In casi come questo, la responsabilità della infondatezza della fonte è da imputare all'autore o agli autori del manuale, che in maniera acritica e superficiale hanno accolto all'interno di un testo scolastico un dato non storico, senza fare le opportune verifiche. La presenza di un esperto o di un comitato scientifico, che passi al vaglio l'esattezza delle informazioni contenute nei manuali a uso degli studenti, eviterebbe la diffusione di inesattezze, falsi storici, cattiva conoscenza.

Non di rado errori macroscopici sono contenuti nella manualistica storica dedicata alla scuola primaria e secondaria. Per fare un esempio, in uno dei manuali di storia destinato alle classi di quinta elementare *@Discipline. Storia 4/5*, edito da La Spiga Edizioni, la definizione di "Magna Grecia" è erroneamente estesa alla Sicilia¹⁶. Stesso identico errore è contenuto in un altro manuale di storia della scuola primaria, quello edito da Gaia Edizioni, *La voce della terra*¹⁷. In un altro passo del medesimo testo scolastico si invita, inoltre, lo studente a definire le differenze etniche tra Macedoni e Greci¹⁸, chiedendo conto ad alunni di quinta elementare di un dibattito che non trova concordi nemmeno le fonti antiche e la cui complessità è evidentemente ignorata dallo stesso autore del manuale¹⁹. E così via, altrettanti esempi potrebbero essere portati anche per altre epoche storiche.

L'origine di tali diffuse e spesso incontrollate devianze è dovuta a un approccio dilettantistico alla storia, che nasce dalla convinzione che la storia è di tutti e che tutti possono fare storia, come anche dalla totale assenza di consapevolezza della professionalità del mestiere dello storico. La storia non è soltanto narrazione, non è qualunque discorso storico sul passato, ma è prima di tutto analisi critica di ciò che è "davvero" accaduto²⁰ e deve essere solidamente appoggiata a

¹⁴ Dorfles, Ragazzi 2019, pp. 69, 126.

¹⁵ <<https://www.cronachemaceratesi.it/2019/05/19/carlo-magno-sepolto-a-san-claudio-letesi-di-carnevale-sui-libri-di-scuola/1251416/>>, 16.05.2023.

¹⁶ Costa *et al.* 2020, p. 41.

¹⁷ Gandolfi 2020, p. 17.

¹⁸ Così in *ivi*, p. 26.

¹⁹ Sulla questione si veda Sourvinou-Inwood 2002.

²⁰ Si vedano, a titolo esemplificativo, le osservazioni metodologiche di Momigliano 1984, pp. 70-88 e di Ginzburg 2000, p. 65.

un rigoroso metodo scientifico, che non può essere improvvisato ma deve essere adeguatamente imparato. Oggi assistiamo a una banalizzazione del mestiere dello storico, che diventa una professione alla portata di tutti gli appassionati del passato: un problema, questo, che non investe le scienze dure, ma che affligge le scienze umane e sociali, in quanto apparentemente di più facile approccio.

Una presa di posizione dell'Accademia, garante della correttezza delle notizie diffuse, si rende evidentemente non solo auspicabile, ma necessaria e deontologicamente doverosa. Intervenendo nel merito di tali dibattiti, lo storico, custode della verità delle informazioni e responsabile della formazione del cittadino, realizza la sua funzione civile: è questo un dovere al quale non può sottrarsi.

Lo studio dell'antichità e più in generale la conoscenza del passato possono contare nella vita sociale dell'individuo solo se la storia non viene strumentalizzata, ma ricostruita con correttezza di metodo e diffusa con onestà nel modo più ampio e inclusivo possibile. Dall'altro lato le strumentalizzazioni dell'antico generate da campanilismi locali non storicamente fondati sono da cancellare, come sono da correggere gli errori sia nei canali della divulgazione scientifica sia nella manualistica ad uso scolastico, perché essi portano una cattiva conoscenza che si radica nel pensiero comune e che crea danni spesso irreparabili nella costruzione della memoria collettiva. Non è cultura da cancellare, con una *damnatio memoriae* che rischia di appiattire il presente e cancellare le tracce del passato, ma è non-cultura da eliminare, perché il passato possa essere recuperato nella sua integrità, utilizzato per la comprensione del presente e messo a frutto per la costruzione consapevole e responsabile del futuro.

Riferimenti bibliografici / References

- Branchesi F. (2009), *Potentia*, «Supplementa italica», n.s., 24, pp. 49-95.
- Calvelli L., a cura di (2019), *La falsificazione epigrafica. Questioni di metodo e casi di studio*, Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Carnevale G. (1993), *San Claudio al Chienti ovvero Aquisgrana*, Macerata: Sico edizioni.
- Carnevale G. (1994), *L'enigma di Aquisgrana in Val di Chienti*, Macerata: Sico edizioni.
- Carnevale G. (1996), *Aquisgrana trafugata*, Macerata: Sico edizioni.
- Carnevale G. (1999), *La scoperta di Aquisgrana in Val di Chienti*, Macerata: Queen edizioni.
- Carnevale G. (2002), *S. Marone e l'Alto Medioevo in Val di Chienti*, Civitanova Marche: Biblioteca comunale "Silvio Zavatti" edizioni.
- Carnevale G. (2003), *La Val di Chienti nell'Alto Medioevo carolingio*, Ma-

- cerata: Comitato per lo studio della presenza Carolingia in Val di Chienti edizioni.
- Carnevale G., Antognozzi D. (2014), *Vita di Carlo Magno Imperatore nella Francia Picena*, Corridonia: Centro Studi San Claudio al Chienti.
- Carnevale G., Antognozzi D. (2016), *Il Piceno da Carlo Magno a Enrico I*, Macerata: Edizioni Simple.
- Carnevale G., Antognozzi D. (2019), *Da Carlo Magno alla Roma Picena. Nuove luci sulle origini dell'Europa*, Macerata: Edizioni Simple.
- Carnevale G., Morresi A. (2013), *The Discovery of the Tomb and the Body of Charlemagne at San Claudio*, Corridonia: Centro Studi San Claudio al Chienti.
- Carnevale G. et al. (2008), *L'Europa di Carlo Magno nacque in Val di Chienti*, Pievebovigliana: Francs Editeurs.
- Carnevale G. et al. (2010), *The Discovery of the Burial Place of Pippin The Short in San Ginesio (Italy)*, San Ginesio: Comunità montana dei Monti Azzurri.
- Carnevale G. et al. (2012), *The Scholia Palatina and the Carolingian Renaissance in Val di Chienti*, Pollenza: Francs Editeurs.
- Costa E. et al., a cura di (2020), *@Discipline. Storia 4/5*, Loreto: La Spiga Edizioni.
- Dorfles G., Ragazzi M., a cura di (2019), *Civiltà d'Arte*, 4, Bergamo: Atlas Edizioni.
- Gandolfi A.M., a cura di (2020), *La voce della terra*, 5, Milano: Gaia Edizioni.
- Giannini F., Baratta I. (2014), *La Gioconda rubata da Napoleone: le origini di una bufala*, «Finestre sull'arte», 28 settembre (<<https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/gioconda-rubata-da-napoleone-bufala-origini>>, 16.05.2023).
- Gigliozzi M.T. (2013), *Romanico in Umbria. Architettura sacra nel contesto*, Roma: Kappa.
- Ginzburg C. (2000), *Rapporti di forza. Storia, retorica, prova*, Milano: Feltrinelli.
- Glynos J. (2023), *Teoria critica della fantasia. Per una psicoanalisi del discorso politico*, Giulianova: Galaad Edizioni.
- Han B.-C. (2021), *Infocrazia. Le nostre vite manipolate dalla rete*, Torino: Einaudi.
- Lorusso A.M. (2018), *Postverità. Fra reality tv, social media e storytelling*, Roma-Bari: Laterza.
- Mancini E. (1997), *Aquisgrana Restituita*, Macerata: Grafica maceratese.
- Marcone A. (2019), *Conclusioni*, in *False notizie... fake news e storia romana. Falsificazioni antiche, falsificazioni moderne*, a cura di S. Segenni, Milano: Mondadori, pp. 191-194.
- Momigliano A. (1984), *Sui fondamenti della storia antica*, Torino: Einaudi.
- Nastasi A., Orlandi S. (2023), *L'epigrafia del Ventennio fascista a Roma tra*

- damnatio memoriae, *restauro filologico e antecedenti classici*, «Il capitale culturale», 27, pp. 509-522.
- Pina Polo F. (2019), *Noticias falsas, desinformación y opinión pública en la Roma republicana*, in *False notizie... fake news e storia romana. Falsificazioni antiche, falsificazioni moderne*, a cura di S. Segenni, Milano: Mondadori, pp. 74-90.
- Piva P. (2003), *Marche romaniche*, Milano: D'Auria Editrice.
- Prosperi A. (2021), *Un tempo senza storia. La distruzione del passato*, Torino: Einaudi.
- Sahler H. (1998), *San Claudio al Chienti und die romanischen Kirchen des Vierstützentypus in den Marken*, Münster: Rhema.
- Sourvinou-Inwood C. (2002), *Greek Perceptions of Ethnicity and the Ethnicity of the Macedonians*, in *Identità e prassi storica nel Mediterraneo greco*, a cura di L. Moscati Castelnovo, Milano: Edizioni ET, pp. 173-203.
- Weiner J.S. (2003), *The Piltdown Forgery: the classic account of the most famous and successful hoax in science*, Oxford: Oxford University Press.
- Wescher P. (1988), *I furti d'arte di Napoleone*, Torino: Einaudi.

Appendice

Fig. 1. L'Abbazia di San Claudio al Chienti



Fig. 2. La targa che segnala la tomba di Carlo Magno all'interno dell'Abbazia

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petroroia

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciallo

Texts by

Simona Antolini, Sabrina Arcuri, Germain Bazin, Michele Bellomo,
Lorenzo Calvelli, Caterina Caputo, Sara Caredda, Alessio Cavicchi,
Mara Cerquetti, Stefania Cerutti, Pacifico Cofrancesco, Gian Luigi Corinto,
Cinzia Dal Maso, Rosario De Iulio, Valentina De Santi, Anabel Fernández
Moreno, Simone Ferrari, Gianni Lorenzoni, Sonia Malvica, Sonia Massari,
Siria Moroso, Emanuela Murgia, Antonino Nastasi, Paola Novara,
Silvia Orlandi, Jessica Piccinini, Miriam Poiatti, Maria Luisa Ricci,
Selene Righi, Silvia Rolandi, Mauro Salis, Francesco Spina, Gianluca Sposato,
Bella Takushinova, Sabrina Tomasi, Antonio Troiano, Franca Varallo,
Daniele Vergamini, Jairo Guerrero Vicente, Elena Viganò, Davide Zendri.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

